

# Bozza

## PROGRAMMA POLITICO

### 1) PER L'AUTOGOVERNO DELLA LOMBARDIA

Scopo del Fronte è l'autodeterminazione, la salvaguardia e la ricostituzione del popolo lombardo. Per il Fronte il principio di AUTODETERMINAZIONE è cardinale e universale, DEVE cioè valere non solo per noi ma per TUTTI I POPOLI. Il fronte dunque si impegnerà, secondo le vie politiche e culturali, per l'indipendenza della Lombardia. Primo passo della nostra attività sarà la riattualizzazione dell'identità lombarda attraverso lo studio della sua storia, della sua tradizione e l'utilizzo continuativo delle lingue lombarde.

### 2) SPAZI D'AZIONE GEOPOLITICA

È chiaro che la visione geopolitica del Fronte è assolutamente post-italiana. Lo spazio naturale del Fronte Indipendentista infatti è la MittelEuropa. Nostro impegno, dunque, sarà quello di riallacciare i rapporti (in maniera seria) in primis con le Piccole Patrie a noi più vicine (Veneto, Piemonte, Liguria, Friuli, Emilia, Romagna, Trentino e Tirolo) e poi con i movimenti autonomisti-identitari di tutta Europa (catalani, baschi, irlandesi, fiamminghi, bretoni etc.). Pur in questa proiezione mitteleuropea, il Fronte intende mantenere rapporti di stretta e cordiale collaborazione con altri movimenti indipendentisti presenti nello Stato italiano (sardisti, siciliani, identitari neoborbonici)

### 3) LA COMUNITÀ

Fondamentale allo scopo è la riproposizione e valorizzazione del concetto di COMUNITÀ di POPOLO: una comunità di individui che condividono terra, lingua e tradizioni, passato e futuro e il cui interesse comune DEVE prevalere sull'interesse del singolo allorché quest'ultimo sia di nocimento alla comunità. La comunità di popolo o almeno la comunità frontista dovrà provvedere all'organizzazione di forme di MUTUO SOCCORSO economico e morale dei suoi componenti.

### 4) RISPETTO PER L'AMBIENTE

Il nostro AMBIENTE, come del resto altre vaste aree del pianeta, è stato ed è vittima di interventi spesso dissennati da parte di singoli e consorterie senza scrupoli che si sono arricchite in maniera oscena lasciando in dote alla comunità solo distruzione e inquinamento. Oggi, di fronte ad una situazione economico-produttiva stagnante (anche a causa di una incontrollata globalizzazione mercantile) è ora di invertire la rotta e cominciare a pensare alla famosa "decrescita sostenibile". Ciò, nel caso delle grandi opere, non significa dire NO ad ogni nuova infrastruttura, ma vuol dire realizzare solo cose veramente utili al territorio (non certo la Pedemontana o la TAV) e, soprattutto, accettate dalla comunità che se le trova in casa.

### 5) IMMIGRAZIONE

Premesso che il Fronte per sua natura è contrario alla globalizzazione selvaggia che è causa primaria della devastante crisi economica che affama buona parte del Mondo e costringe milioni di disperati all'emigrazione per sfuggire ad una vita degradante, si ritiene che, in questi anni di problematica esistenza anche per le popolazioni Lombarde, il fenomeno immigratorio debba essere considerato con attenzione. Anche in questo caso, deve valere il principio della decisionalità locale, per evitare squilibri e contrasti. Ovviamente, qualora la situazione economica lo consenta, dovranno avere la precedenza coloro che meglio sapranno integrarsi nel tessuto sociale lombardo. Tutto questo inserito in un totale cambiamento di rotta nelle politiche economiche di aiuto allo sottosviluppo del

Terzo Mondo. Occorre infatti portare in questi Paesi un reale aiuto per favorire una prospera economia a misura locale, rispettosa delle tradizioni e della cultura dei Popoli che li abitano.

#### **6) NO A PRIVATIZZAZIONE SELVAGGIA**

Il Fronte riconosce e incentiva la libera impresa, la libera professione e la proprietà privata, ma ritiene ILLEGALI e CONTRARIE agli interessi della comunità alcune operazioni di PRIVATIZZAZIONE SELVAGGIA avvenute negli ultimi anni che hanno avuto come risultato la spoliazione della comunità a vantaggio di multinazionali e oligopoli che, per giunta, non hanno per nulla migliorato l'efficienza di servizi prima statali. Ciò premesso il Fronte ritiene che le RISORSE NATURALI limitate e non riproducibili e I SITI di PRODUZIONE ENERGETICA NON SIANO PRIVATIZZABILI e che tutto ciò che lo è stato dovrà essere NAZIONALIZZATO. ACQUA, GAS, ELETTRICITÀ, in parole povere, sono beni comunitari che vanno sottratti agli oligopolisti e gestiti da uno Stato garante di tutti.

#### **7) PRODUZIONE, IMPRESA, MERCATI**

Allo scopo di sottrarsi alla morsa della globalizzazione che sfrutta e inquina il terzo mondo e costringe alla chiusura le nostre imprese, si ritiene indispensabile tornare ad una sorta di autarchia che, almeno in alcuni settori (es. alimentare) permetta la produzione di almeno il 70% del fabbisogno interno. Ciò significa da un lato l'imposizione di DAZI e dall'altro la ribellione alle imposizioni della UE che ordinano la dismissione di interi comparti produttivi nostrani. Detto ciò, le quote estere dovrebbero essere acquisite in diretto accordo con i paesi produttori non attraverso multinazionali, ma con sistema simile a mercato equo e solidale.

#### **8) RAPPORTO CON UE E POLITICA ESTERA**

Il Fronte è per una Europa dei Popoli forte ed autonoma e per questo critica duramente la UE che, invece, è stata concepita proprio per soffocare queste aspirazioni. La UE è una organizzazione per nulla trasparente, dominata da oligarchie finanziarie, lobbies e logiche di stampo mondialista che anziché fare dell'Europa il grande competitore degli USA ne hanno fatto la succursale. La UE conduce invece una politica interna di depotenziamento o smantellamento delle industrie e produzioni dei Paesi membri (a favore delle multinazionali che producono in Cina o Turchia), unita ad una politica estera dettata da Washington che prevede l'allontanamento della Russia (e ciò significa la nostra dipendenza energetica dagli arabi) e l'entrata della Turchia in Europa. Per contrastare tutto ciò occorre una politica seria di alleanze con seri movimenti identitari europei.